

A Tours rimase fedele al suo stile di vita

Un eremo nella corte sfarzosa E si aggregano altri frati



Pur vivendo in un contesto molto raffinato, qua! era quello della corte di Tours, Francesco rimase sempre fedele al suo stile di vita, di cui penitenza e povertà erano i connotati essenziali. Il suo eremitismo affascina alcuni monaci e frati che, insoddisfatti della vita che conducono nei loro conventi, sono alla ricerca di una vita religiosa più austera. Nel 1490 si aggregano all'Ermita il benedettino Francesco Binet, abate di Marmoutier, ed il francescano Pietro Gebert. Per il trasferimento di quest'ultimo, dovrà, addirittura, intervenire Innocenzo Vm, in quanto la sua scelta aveva provocato un'autentica fuga di confratelli verso la Congregazione calabrese.

La redazione definitiva

Papa Alessandro VI approva la Regola il 26 febbraio 1493



L'apertura di un eremo a Iburs (1489), dedicato a Gesù e Maria, e l'ingresso di nuovi romiti, crearono le condizioni per affrontare la questione della regola.

Per aggirare il vincolo del Lateranense IV, il Fondatore, insieme ai suoi più stretti collaboratori, predispose un nuovo testo, costituito per la maggior parte da brani tratti da regole già confermate dalla Sede Apostolica, all'interno dei quali era codificata l'originale proposta penitenziale di Francesco.

Grazie a questi accorgimenti redazionali e all'appoggio della corte di Francia, la regola superò finalmente l'esame della Curia Romana ed il 26 febbraio 1493 fu approvata da Alessandro VI.